

Foggia

VIVILACITTÀ

«Coriandoli» storie di rifugi e di bombe dal '43

E ora ScenAperta si prepara a raccontare l'occupazione degli americani

Sono al riparo in un rifugio antiaereo, e ascoltano in lontananza il rumore delle bombe che ancora cadono sulle strade che portano alla città. E mentre aspettano che tutto passi, raccontano le loro storie di guerra. È la prima parte dello spettacolo «Coriandoli ed altre storie del '43», allestito dalla compagnia teatrale ScenAperta, rappresentato nei giorni scorsi nel chiostro di Santa Chiara a Foggia e che sarà riproposto il 30 agosto nel castello di Deliceto. In scena Annarita Tancredi, Maria Grazia Spinelli, Grazia Mastromarino, Mimmo Metta, Rita De Grego-

bientata in un rifugio antiaereo durante l'ultimo giorno dei bombardamenti sulla città, il 18 settembre del 1943, la messa in scena racconta piccole storie di gente normale, in una



**LA STORIA
SUL PALCO-
SCENICO**
Sopra la
rappresentazione andata
in scena nel
chiostro
Santa Chiara
e accanto
Luigi
Schiavone

nianze dei superstiti. Una grande emozione ha accompagnato le fasi di preparazione del lavoro da parte di tutti gli attori. Una emozione che siamo riusciti a trasmettere al pubblico, a giudicare dagli occhi lucidi che spesso abbiamo visto in platea».

Un progetto in bilico fra storia, arte ed emozioni private che non smette di coinvolgere gli animatori di ScenAperta, che hanno deciso di dedicare a quel drammatico periodo della storia foggiana anche i prossimi due anni di laboratorio. «Il prossimo laboratorio - conclude Sereno - si concentrerà sulla presenza degli americani a Foggia ed avrà per titolo American Red Cross, dal nome di un circolo ricreativo per i militari statunitensi. Il monologo di Schiavone si chiamerà invece Barber Shop, collocheremo infatti le storie del periodo dell'occupazione in un negozio di barbiere». Il terzo laboratorio invece si concentrerà sul periodo della ricostruzione.

[ste. lab.]

Un laboratorio teatrale
che diventa un viaggio
nella memoria nella
storia dei foggiani

rio, Gabriella Spina ed i piccoli Luigi e Vito Schiavone.

Lo spettacolo, arricchito dal monologo «Coriandoli (come i bambini chiamavano le bombe)» di Luigi Schiavone e dalla lettura da parte di Piero Camuso della lettera di Mons. Farina al Papa, in cui si racconta la devastazione della città dopo i bombardamenti dell'estate del '43, si basa sul laboratorio teatrale di ScenAperta, «Air raid shelter». Am-



Foggia degli anni Quaranta, la cui vita sarebbe cambiata per sempre. Storie vere o verosimili, raccolte dai sopravvissuti dagli attori partecipanti al laboratorio, ricordate per averle sentite narrare in casa, da nonni che in quei giorni erano bambini o giovani. Tutte le età sono rappresentate in quel rifugio, bambini orfani che ricordano le caramelle di zucchero preparate dalle nonne, massaie che elencano pranzi a

base di bucce di patate e di carote, e un matrimonio interrotto dalle bombe del 22 luglio proprio davanti alla chiesa di Gesù e Maria.

«Abbiamo cercato di dare un taglio storico preciso alla nostra narrazione», spiega il regista a fondatore di ScenAperta Tonio Sereno. «Abbiamo letto - continua - tutta la documentazione possibile, tutti i libri scritti sull'argomento, abbiamo considerato le testimo-